

Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto

(Lc 21,5-19)¹

XXXIII Domenica TO - Anno C

LC 21,5-19

In quel tempo, ⁵mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, [Gesù] disse: “Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta”. ⁷Gli domandarono: “Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?”.

⁸Rispose: “Badate di non lasciarvi ingannare. Molti, infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine”.

¹⁰Poi diceva loro: “Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze, vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. ¹²Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe ed alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. ¹³Avrete allora occasione di dare testimonianza. ¹⁴Mettetevi, dunque, in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. ¹⁶Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da tutti a causa del mio nome. ¹⁸Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. ¹⁹Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita”.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il Vangelo di questa Domenica ci parla della “fede perseverante”. L’anno liturgico volge al termine. La fine del nostro tempo ci richiama la fine dei tempi. La fine del mondo è una realtà certa, ma la preoccupazione non deve riguardare il tempo (quando accadrà?) e le modalità (come sarà?).

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 21, 5-19:

M. G. ARICÒ, *Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita*;

L. RUBIN, *Il presente, questo sconosciuto*;

A. BRIGNOLI, *Semplicemente vita*;

E. RONCHI, *Neppure un capello si perderà nel nulla*;

F. GALEONE, *Perseverare per essere salvi*;

G. BERTI, *La speranza in un capello*.

Cristo non ha indicato alcuna scadenza. Avere fiducia in Dio: è questa la chiave di lettura giusta della storia.

Gesù con i suoi discepoli e tutti i suoi contemporanei sono davanti a quello che rappresenta il massimo segno della potenza della religione ebraica e della storia del popolo di Israele: il Tempio di Gerusalemme. È un edificio enorme, pensato e costruito per durare nei secoli e per ribadire il futuro eterno delle tradizioni religiose. Tutti lo ammirano, ma Gesù lo guarda con occhi diversi e ne annuncia la fragilità e la fine. La storia fatta di calamità naturali e di sconvolgimenti storici alla fine inciderà sul grande sacro edificio che cadrà, gettando nello sgomento coloro che confidavano in questo glorioso segno di Dio. "Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra".

Lo stile usato è apocalittico ove il termine apocalisse, come dice la stessa parola, non significa catastrofe ma rivelazione. La nascita di un bambino, amato per nove mesi nel ventre della madre, è apocalisse: infatti, dopo i dolori del parto, è la festa della vita.

La fine del mondo non è l'agonia che introduce nella morte, ma il parto che inaugura la nascita; è la rivelazione di quanto abbiamo amato, creato, chiesto nella preghiera, e che un giorno splenderà, malgrado l'apparente attuale trionfo del male. Dio non distruggerà questo mondo che ha tanto amato; Dio sta costruendo un mondo "diverso" in sinergia con l'uomo. Certo, vi saranno momenti di prova; il cammino verso cieli nuovi e nuove terre non è una comoda passeggiata. Per questo, occorre coraggio e pazienza.

Nel brano del Vangelo ad ogni descrizione di dolore, segue un punto di rottura, dove tutto cambia, una luce che apre l'orizzonte, la breccia della speranza: non vi spaventate, non è la fine ...; neanche un capello ...; risollevatevi ...

Non c'è nessuna cosa che sia eterna. Ma l'uomo sì, è eterno. Si spegneranno le stelle prima che tu ti spenga. Saranno distrutte le pietre, ma tu ancora sarai al sicuro nel palmo della mano di Dio. Non resterà pietra su pietra delle nostre magnifiche costruzioni, ma l'uomo resterà, frammento su frammento, e nemmeno un capello andrà perduto; l'uomo resterà, nella sua interezza, perché Dio come un innamorato ha cura di ogni dettaglio del suo amato.

Cadranno molti punti di riferimento, nel mondo, ma si annunciano anche sentori di primavera. Questo mondo porta un altro mondo nel grembo. Ogni giorno c'è un mondo che muore, ma ogni giorno c'è anche un mondo che nasce.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

La nostra vita la pensiamo e la progettiamo come sempre più grande, bella e realizzata e giustamente noi facciamo i nostri progetti e ci impegniamo a realizzarli a livello di scelte di vita, di lavoro e relazioni.

Ma come è accaduto al Tempio di Gerusalemme, accade che eventi imprevisi rompano i nostri progetti e frantumino quello che abbiamo realizzato o stiamo realizzando. E anche la nostra fede, la nostra vita di credenti viene messa in discussione e talvolta distrutta dagli eventi della vita.

Gesù, profetizzando la distruzione del grande Tempio, non vuole essere uno che rovina la vita e che promette solamente dolore e fallimenti, ma vuole risvegliare nei discepoli la vera speranza e vuol comunicare loro che nonostante tutto quello che può accadere nella vita la vera speranza non è negata all'uomo e che Dio non scompare anche se il suo Tempio e tutte le modalità di rappresentarlo vengono azzerate.

Uno può perdere tutto, non perché Dio glielo toglie, ma perché così succede e perché è così da sempre nella storia. Non è Dio la causa dei mali, ma Dio rimane anche dentro il male e alla fine ci custodisce nel profondo amando anche un solo capello del nostro capo.

Attenzione però: il Vangelo non ci sta dicendo che il bello e il buono non siano dei valori da custodire e da vivere, non vuole creare ansie e paure. Semplicemente ci avverte, per dirla insieme con Santa Teresa d'Avila, che "tutto passa, solo Dio resta".

Dio si prende cura della nostra vita anche e soprattutto quando è fragile e disastrosa, e arriva a darci quella profonda speranza che ci fa essere più forti e stabili del glorioso Tempio di Gerusalemme.

Gesù invita alla perseveranza, a tenere la mente e il cuore il più possibile aperti alla sua azione che arriva in maniera altrettanto improvvisa quando capitano le situazioni negative.

Questa perseveranza non è semplice resistenza o pazienza: è, letteralmente "rimanere sotto", e ispira un atteggiamento di fiducia e affidamento. Rimango sotto perché "so a chi ho creduto" (2Tm 1,12), rimango sotto e vivo tutto quel che c'è da vivere a causa del Suo nome e come conseguenza della mia adesione di fede. Questo rimanere sotto salverà la mia vita. Non la paura del domani, non la nostalgia di ieri ma il rimanere sotto nonostante tutto e tutti mi salverà. Nessun sconvolgimento naturale, sociale o politico potrà privarmi di quel Nome, e rimanendo sotto la sua croce, vivrò la salvezza nel presente di oggi, carico dell'esperienza di ieri, e in cammino verso il futuro, a braccetto con Dio.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

pietra su pietra: il minaccioso annuncio è preceduto dalla formula *Verranno giorni* che nella Bibbia introduce gli oracoli di sventura.

carestie: questa è una immagine tradizionale dell'apocalittica ebraica per descrivere gli avvenimenti annunziatori della fine del mondo.

capello: la protezione divina non ha lo scopo di allontanare le prove qui, sulla terra, ma la perseveranza assicura la salvezza eterna.

Preghiamo il Signore "cuore a cuore"

*Signore,
conserva in noi
quello sguardo puro
nel quale abbiamo ricevuto
esistenza e vita.*

*Che ci sia tra me e Te
un vincolo di intimo amore
che è forza, fede, perseveranza.*

Amen